

Pensiero mariano

Perchè la Chiesa nomina Maria Regina di misericordia? Perchè noi crediamo ch' Ella apra l'abisso della misericordia di Dio a chi vuole, quando vuole e come vuole; sì che non vi è peccatore, per enorme che sia, il quale si perda, se Maria lo protegge.

S. ALFONSO
(Glorie di Maria, c. I, § 1)

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3/35

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato



1961

7

SOMMARIO

settant'anni della <i>Rerum Novarum</i> , P. Casaburi	69
a pagina del Papa	73
riciole Alfonsiane, O. Gregorio	74
oci dal Colle S. Alfonso	76
ul Candelabro, P. P. M. Pietrafesa	78
Vita della Basilica	79
Radio Missioni: Monte S. Angelo, M. Gentile	81
Nuovi Superiori	83
Pellegrini e Pellegrinaggi	84

Offerte

Scafati: Signorina D'Andria Giuseppina offre L. 10.000 per un lettino.

Brancaio Giuseppe 500 - Sciorio Raffaella 100 - Napolitano Lina 500 - Russo Antonietta 100 - Gilda Paicella 100 - Ciro Di Stasio 100 - Angiolillo Titina 200 - Candida Sealera-Angela Schettino 200 - Guerriero Francesco 100 - Nicola Noviello 500 - Prof. Ciro Caputo 1000 - Ciro Di Stasio 600 - Agnese Mimmi 100 - Raffaele Ferraioli 100 - D'Amico Elia 200 - Lanzaro 200 - Ponzio Michele-Teresa Ramaglia 200 - Cristoforo Barbaro 200 - Valentina Lalla 100 - Migliaccio Angela 300 - Coletta Giovanni 200 - De Prisco Giovanna 300 - Ransa Genoveffa 200 - Mons. Striano Vincenzo 200 - Casaburi Elisabetta 200 - Ersilia Petruccielli 200 - Rosaria Saldo 200.

Rinnova abbonamenti

L. 1.000

Pisapia Catania - Sagra Trotta - Casula Pietro - Lina De Felice Cajone - Marchese Pietro Brayda - Sarnelli Luigi Mario - Angiolillo Donatina - Elena Torre - Famiglia Cuocolo - Tortora Rosa Caione - Prudente Anna.

L. 500

Galdi Antonietta - Tortora Vincenzo - Donato De Martino - Funelli Lina - Battipaglia Francesco - Vernara Amalia - Santonato Anna - D'Antonio Alfonso - Maiorino Michele - Zenobio

In copertina:

H. SS. REDENTORE

Tela conservata
a Pagani nella
biblioteca dei
PP. Redentoristi

Angelo - Antonelli Giuseppe - Lucia Guida - Elvira Galluccio - Maria Allaria - Emilia Capozzi - Fusco Carolina - Meroli Concetta - Pinto Teresa - Dimperio Vincenzo - Goffredo Lanzara - Zambrano Erminia - Scuola Avviamento di Pagani - Faella Rosaria - Amario Alfonso - Maria Rosa - Arc. Antonio Tierno - Vincenzo Maria - Dr. Andrea Contaldi - Piracci Maria - Dominijanni Anna e Domenico - Desiderio Luigi.

L. 300

Savarese Gianna - Mons. Carmelo Scarpa - Janniello Rocco - De Blasis Antonia - Murtas Antonietta - Maria Carbone - Raffaele Cama - Ruocco Giuseppe - Avitabile Alfonso - Raffaele Cesarano - Esposito Rosa - Infante Rita - Di Martino Giuseppina - Ciarlieri Adelina - Albertina Imbrota - Alfonso D'Ambrosio - Anna Viggiani - Di Cascio Carolina - Adele Garzillo - Venditti Enrichetta - Locco Alfonso - D'Orazio Giovanni - Mellorce Teresa - Rosina Campana - Luigina Cantaldi - Maria Volpe - Aprea Elisa - Sarnino Michele - Brancaio Francesco - Zarella Giovanna - Cennamo Nicola - Ferrara Monica - Romano Giuseppina - Maria Puppo - De Vita Anna - Maddalena Lo Bosco - Fortino Rita - Pagano Lorenzina - Falco Maria Celeste - Morgillo Marietta - Esposito Rosa - Carpentieri Alfonso - Coppola Giovanna - Calabrese Vincenzo - Amato Alfonso - Giorgio Carmela - Castaldo G. Battista - Iguori Concetta - Morano Matilde - Veneziano Emilia - Tortora Regina.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXXII - N. 7

- Luglio 1961 -

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

I settant'anni della « Rerum Novarum »

« Rerum Novarum » è il titolo di una Enciclica emanata da Leone XIII il 15 maggio 1891.

Da quel lontano maggio ad oggi sono trascorsi settant'anni. Quel maggio di Leone XIII schiudeva l'alba del maggio cristiano che i nostri operai celebrano annualmente in una pacifica serenità di spirito nella festa di S. Giuseppe Operaio.

La *Rerum Novarum* tratta della « condizione degli operai » e a giudizio di Pio XI costituisce « la Magna Charta sulla quale deve poggiare tutta l'attività cristiana del campo sociale ».

E' la più popolare Enciclica di tutte quelle altre che sono seguite in questi ultimi tempi.

Il 15 maggio 1951 in occasione del 60° della medesima Enciclica a Roma convennero Delegazioni operaie di ogni città e nazione. Il 14 maggio 1961 un altro Papa, Giovanni XXIII, proveniente da quel popolo a cui Leone XIII aveva rivendicato il diritto alla dignità, alla proprietà, alla libertà, al lavoro, alla giustizia, dinanzi a migliaia di lavoratori proclamò quegli stessi diritti e quegli stessi doveri che formano la sostanza della « Rerum Novarum » apportandovi quei necessari adattamenti che le mutate circostanze dei tempi esigono e suggeriscono.

Sul declino del secolo decimonono i contrasti di carattere sociale avevano raggiunto il massimo dell'esacerbazione che

sarebbe sfociato in un conflitto micidiale ed avrebbe stretto l'intera società in un cerchio di fuoco incendiario.

Già si era invocata la voce autorevole del Papa in appassionate polemiche sulla stampa, nei congressi cattolici e perfino in una petizione inoltrata al Concilio Vaticano I. Lo scopo era di sollecitare un documento che enunciasse le norme di morale sociale che vincolano gli imprenditori ed i lavoratori ed i principi con cui derimere i conflitti di lavoro e di impedire gli abusi del capitale. All'aspettativa comune, rispose la *Rerum Novarum* nella quale Leone XIII si propose di « mettere in rilievo i principi con cui secondo giustizia ed equità, risolvere la questione ».

Quel Pontefice, a cui non difettò la profonda intelligenza storica della sua epoca, aveva rivelato un'acuta sensibilità ai problemi sociali fin dai tempi del suo episcopato perugino. Elevato alla suprema dignità del Magistero Ecclesiastico alle occasioni dei pellegrinaggi di operai da lui stesso promossi sin dall'anno 1885, esaminò di volta in volta gli aspetti essenziali del problema sociale. La preparazione dell'Enciclica fu laboriosa; già in un'udienza del gennaio 1888 Leone XIII manifestava il suo proposito e chiedeva ad alcuni esponenti dell'Unione di Friburgo, una relazione sulle conclusioni dei loro studi. Il ponderato esame del problema, la paziente opera di documentazione e le



LEONE XIII, il Pontefice della « Rerum Novarum »

assidue consultazioni di competenti approdarono nel corso del 1890 alla redazione del classico storico documento.

La Rerum Novarum può essere distinta in cinque parti.

1) *La condizione del proletariato e le sue cause* (n. 1-2).

La situazione dei proletari è allarmante agli occhi del Pontefice e le loro « assai misere condizioni », il « gioco poco men che servile » a cui vengono brutalmente asserviti, richiamano urgentemente l'attenzione su un problema di comune interesse.

Leone XIII non pronuncia una condanna del capitalismo in quanto sistema eco-

nomico fondato sulla proprietà privata degli strumenti di produzione e sul prestito ad interesse; ma non esita a denunciare nelle manifestazioni contemporanee del sistema capitalistico la smodata « cupidigia dei padroni », l'« usura divoratrice » da parte di « ingordi speculatori ».

Passa alla critica della soluzione socialista per respingerla come dannosa all'operaio. Si rifà alle cause del decadimento dell'operaio:

- a) soppressione delle antiche società di arti e mestieri;
- b) concorrenza sfrenata ed egoista;
- c) peggioramento dei costumi;
- d) esclusione dalle leggi di ogni elemento cristiano;
- e) vorace usura tuttora regnante sotto forma del capitalismo e del credito.

2) *La soluzione socialista ed il diritto di proprietà* (n. 3-7).

La formula risolutiva proposta dal socialismo per eliminare radicalmente il conflitto è l'« abolizione della stabile proprietà privata e la sua trasformazione in proprietà collettiva di tutti i singoli cittadini amministrata dai Comuni o dallo Stato ». Il collettivismo non risolve la contesa e la Rerum Novarum respinge perentoriamente la soluzione socialista e dimostra con una serie di argomentazioni come il diritto di proprietà privata è richiesto:

- a) dall'interesse della classe operaia;
- b) è difeso dalla legge divina ed umana;
- c) è necessario al bene delle famiglie, alla libertà cittadina, alla pubblica pace, alla prosperità della nazione.

Il Pontefice soggiunge che « l'idea socialista (di abolire la proprietà privata) danneggia la classe operaia, perchè toglie la facoltà di disporre dei propri guadagni e le preclude la strada di migliorare il proprio stato e quello della sua famiglia ». Assodato che « diritto di natura è la proprietà privata » smonta senza difficoltà il castello utopistico che inquadrava quella concezione:

- 1) illude il popolo chi promette di eliminare la sofferenza;

2) non è possibile cancellare le disparità individuali e sociali;

3) soprattutto non è indispensabile la lotta per risolvere il conflitto attuale tra le classi.

3) *Il contributo risolutivo della Chiesa: dottrina e attività pratica* (n. 8-16).

Rigettata l'idea socialista della trasformazione della proprietà privata in collettiva come ingiusta, assurda e nocevole al benessere sociale, Leone XIII cerca il modo di risolvere la questione operaia. Tale questione non si può risolvere senza ricorrere alla Religione e alla Chiesa. Depositaria della dottrina del Maestro Divino, la Chiesa è obbligata dalla sua missione a pronunciarsi sugli aspetti etici del problema sociale, in quanto il conflitto nasce dall'inadempienza di precisi doveri di giustizia e di carità. L'applicazione dei principi della morale al caso in esame si traduce sotto la penna del Pontefice in una serie di norme concrete, alle quali dovrà conformarsi la condotta di entrambe le parti in causa.

Già in un discorso del 1885 Leone XIII aveva denunciato le manovre degli agitatori socialisti, i quali lusingano gli operai esaltando i loro diritti, senza parlare mai dei loro doveri (Acta Leonis, II, p. 124). La Rerum Novarum inizia appunto dall'elenco dei doveri che obbligano la coscienza dell'operaio:

A) *Doveri degli operai*. L'operaio è tenuto verso il padrone:

1) a prestare integralmente ed eseguire fedelmente l'opera, che liberamente e secondo i principi di equità ha pattuito;

2) a non danneggiare le cose del padrone, nè ad offenderne la persona;

3) a fuggire, nella stessa difesa dei propri diritti, la violenza e la sedizione;

4) a non unirsi con gente malvagia, che promette grandi cose, le quali poi vanno a finire in inutili pentimenti ed a perdite rovinose.

B) *Doveri dei padroni*. Anche i padroni hanno dei doveri verso gli operai. E

pare che il Pontefice abbia insistito più su questi che su quelli.

1) Non tenere gli operai in conto di schiavi, ma riguardare e rispettare in essi la dignità di persona, nobilitata dal carattere di cristiano. Quindi non si deve abusare di lui a scopo di guadagno.

2) Concedere all'operaio agio, possibilità, e tempo di compiere i propri doveri religiosi;

3) Non esporlo a seduzioni corrompitive o a pericoli di scandalo.

4) Non alienarlo, distoglierlo, dallo spirito di famiglia o dall'amore del risparmio.

5) Non imporgli fatiche superiori alle forze o mal confacenti coll'età e col sesso

6) principalissimo dovere: dare all'operaio la giusta mercede e determinarla secondo equità, la quale dipende da molte considerazioni.

7) non danneggiare i piccoli risparmi dell'operaio, nè con violenza, nè con frodi, nè con usure manifeste o palliate.

8) Si ricordi ai padroni che opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici e trafficare sulla miseria del prossimo è colpa contro le leggi divine ed umane.

9) Defraudare la mercede dovuta all'operaio è colpa grave che grida vendetta al cospetto di Dio.

Se si osservassero questi precetti da parte dei padroni e da parte degli operai i dissidi finirebbero e il mondo godrebbe un poco di pace.

4) *Il concorso dello Stato* (n. 17-28).

E' vero il risollevarlo delle classi operaie viene soprattutto dall'influsso della religione e della Chiesa, però non può trascurarsi il contributo dello Stato. La Rerum Novarum fissa il principio secondo il quale allorchè « la società o a qualche sua parte sia stato recato ovvero sovrasti danno, che non possa in altro modo ripararsi o impedirsi, l'intervento dello Stato è necessario ». Il Pontefice poi passa in rassegna i settori che debbono costituire l'oggetto di un'organica legislazione sociale.

Ai Governanti rammenta il « principalissimo dovere » di assicurare la proprietà privata e di temperare l'uso di quel diritto in armonia con le esigenze del bene comune. Insiste su un salario sufficiente, la cui entità deve consentire il sostentamento del lavoratore; anzi la dottrina della *Rerum Novarum* non è aliena dall'idea del salario familiare, poichè, soggiunge, soltanto attraverso una retribuzione « sufficiente a mantenere se stesso e la sua famiglia » il lavoratore potrà formarsi attraverso il risparmio una stabile proprietà privata.

5) *Le organizzazioni.*

Una grande speranza ed un compito di primo piano per la soluzione del conflitto viene affidato alle libere e cristiane organizzazioni professionali, che possono assumere la fisionomia di associazioni miste accogliendo insieme lavoratori e datori di lavoro, ovvero quelle esclusivamente operaie.

La posizione di Leone XIII su un problema così controverso non poteva essere più chiara e sapiente.

Successivi interventi pontifici si occupano di integrare ed aggiornare le applicazioni dei principi della *Rerum Novarum*, che conservano perenne valore ed attualità.

La storia ha ormai accertato gli effetti benefici di questo provvidenziale documento che ha schiuso l'alba di un mondo nuovo.

Pio XI il 15 maggio 1931 commemorava l'anniversario della *Rerum Novarum* con un'altra Enciclica che prendeva il titolo di « *Quadragesimo Anno* » in cui confermava le idee fondamentali di Leone XIII per troncar netto tutte le divergenti interpretazioni.

Pio XII nei suoi discorsi ai lavoratori e nei suoi radiomessaggi al mondo intero affermava il dovere e il diritto al lavoro non provengono dalla società, ma scaturiscono dalla natura umana, e il lavoro è sempre nobile, anche quando sembrano umili le forme in cui si esplica, e perciò esige l'instaurazione ed il consolidamento di un ordine sociale che renda possibile ai lavoratori di evadere dallo stato di nullatenenza, far partecipi i propri figli ai beni della cultura, inserirsi essi stessi nelle varie comunità umane per esserne membri attivi e responsabili. (Natale 1952) E Giovanni XXIII il 14 maggio 1961 davanti ad immensa folla di 20.000 lavoratori delle Delegazioni straniere e più di 80.000 lavoratori italiani delle ACLI fra l'ondeggiare di 1.500 bandiere annunciava la sua nuova Enciclica sul lavoro e sui problemi sociali del nostro tempo. « Il documento Nostro imminente — affermava il Papa — sta per offrire le principali direttive ispirate ad umana e cristiana solidarietà, ritenute più efficaci al nobile e grande intento. Giustamente, santamente vuol essere ribadito ed esaltato il principio della solidarietà fra tutti gli esseri umani, e ricordato e predicato peraltro il dovere per le comunità e i singoli che dispongono ad esuberanza di mezzi di sussistenza di andare incontro a quanti si trovano in condizioni di disagio ».

Se oggi nel mondo del lavoro si attende la parola e l'insegnamento del Papa, che sta nel Vero cioè in Dio, è un frutto meraviglioso del Documento Leoniano che rimarrà sempre la carta del lavoro che ha risvegliato l'idea sociale nelle masse cristiane ed è un indice di perenne fecondità e vitalità.

P. BERNARDINO CASABURI

RICORDATE

Il due agosto, festa di S. Alfonso, visitando la Basilica indulgenza plenaria toties quoties, previa confessione e comunione.



Alia Commissione Centrale per il Concilio Ecumenico

Un Concilio è un evento destinato a lasciare un'orma indelebile nella storia della Chiesa. E' stato così per tutti quelli che furono, quelle venti costellazioni, di cui risplende la Chiesa, e che incantano ed affasciano la mente nella considerazione di tutte le grandiose conseguenze da esse operate, per quanto riguarda la purezza della dottrina, la santità del costume, la pietà religiosa, la disciplina ecclesiastica, la spinta missionaria.

Le disposizioni dei vari Concili sono state il germe fecondo, da cui, in tutte le epoche, sono germogliate imprese di ogni genere. Al Concilio Lateranense quarto, ad esempio, seguì una organizzazione precisa e generosa della evangelizzazione nelle regioni devastate dall'eresia. Dopo il Concilio di Trento a noi più vicino e quindi più familiare, fu un susseguirsi di isti-

tuzioni per l'incremento della carità, per la tutela della sana dottrina, per una maggiore e più larga santificazione del clero.

Le condizioni storiche che hanno accompagnato i Concili ci permettono, con piena confidenza nel Signore, anzi ci obbligano ad allargare l'animo alla speranza nella attesa di quei frutti che anche da questo Concilio verranno, e che quanti seguiranno a lavorare dopo di noi potranno certo più largamente raccogliere.

Ci sia propizio con le sue grazie il divino Paraclito che abbiamo ardentemente supplicato; ci esaudisca Maria, la nostra Avvocata; ci aiuti San Giuseppe, Patrono della Chiesa.

Pertanto il Papa invita i figli di tutto il mondo a pregare il Signore affinché fecondi con la sua grazia quest'opera grandiosa.

BRICIOLE ALFONSIANE

Quando un'anima fine vuole consolare la propria solitudine, ricorre a S. Alfonso e canticchia le sue rime.

Quando una schiera giovanile desidera fare una figura di effetto col canto in cospetto di personalità illustri, sovente si rivolge anche a S. Alfonso e intona con slancio le sue melodie popolari.

Esperienza di due secoli.

Le Canzoncine del Dottore zelantissimo, ristampate un centinaio di volte nel testo originale e in versione spagnuola, francese, inglese, tedesca, olandese, cecoslovacca, armena, latina ed in esperanto, non sono letteratura togata nè poesia accademica agghindata. Forse appunto per la loro semplicità e delicatezza hanno attirato in tempi a noi vicini l'attenzione di musicisti rinomati come Tomadini, Meluzzi, Ramella, Chiesa, Bernini, Mezzetti, Calamosca, Donini, Pargolesi, Schinelli (autore del Canzoniere nazionale), Mattei, Refice, Magri, Casimiri e sopra tutti del grandissimo Perosi, che qualificava il Liguari « un professorone » nell'arte del suono.

Non saprei dire quale altro poeta è stato sìasi imbattuto in pari fortuna. De Luca osserva con una punta d'ironia: « Vorremmo vedere quale dei nostri poeti per consolarsi si canta i suoi versi ». S. Alfonso se li cantava nella cella ed in missione e pare con intimo sollievo.

Dopo *Tu scendi dalle stelle* di fama mondiale, il ritmo alfonsiano più ripetuto è senza dubbio *O bella mia speranza*, che può dirsi il canto ufficiale di maggio e delle festività della Madonna. S. Alfonso traduce nella lingua poetica le ricchezze più care della Mariologia con una spontaneità di sapore classico. Nei 32 settenari fluidi come nel miglior Metastasio egli fonde con precisione teologica le più alte credenze e i sentimenti più affettuosi.

È una gemma della lirica sacra, il cui valore non dileguerà mai: Bartolo Longo

la prediligeva, e ottuagenario la declamava con un fervore che rapiva gli astanti.

Comincia ad accorgersene (meglio tardi... che mai!) anche la Storia letteraria delle aule universitarie, la quale nella foga di esaltare un sacco di mediocri aveva lasciato in un angolo questo autentico poeta popolare, gloria del mistico Settecento napoletano.

1. Il « Giovane provveduto »

S. Alfonso pubblicò nella prima metà del secolo XVIII il *Cristiano provveduto*, inserendovi alcune Canzoncine, tra cui *O bella mia speranza*.

S. Giovanni Bosco, esperto pedagogo dall'anima alfonsiana, sapendo quanto piacciono ai giovani le pie canzoni, le divulgò nel suo intenso e sapiente apostolato. Stampando nel 1847 a Torino il *Giovane provveduto* l'arricchì di laudi sacre e di temi attinti nelle Opere Ascetiche di S. Alfonso, come ha provato il salesiano Pietro Stella in uno studio documentato uscito testè a luce (Roma 1960). Il manuale ebbe un successo prodigioso: nella edizione XXXIX del 1847 leggiamo *O bella mia speranza*, ove tumultuano i più soavi accenti filiali. Quel canto nel disegno di Don Bosco doveva educare i suoi ragazzi ad una sentita tenerezza verso la Madre divina, ingentilendone gli animi.

2. Sul mare ligure, a Savona

S. Giuseppa Rossello (1811-1880), l'intrepida fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia, cantava felice nell'oratorio domestico e nelle ore ricreative le lodi della SS. Vergine.

Tra le Canzoncine del dovizioso repertorio, nota il suo biografo, preferiva le squisite quartine di *O bella mia speranza* che formavano il fiore più prezioso del giardinetto spirituale.

Quando l'anima era angosciata o turba-

ta come il mare della sua Liguria, faceva scivolare tra i flutti penosi la strofetta alfonsiana:

*In questo mar del mondo
tu sei l'amica stella,
che puoi la navicella
dell'anima mia salvar.*

Il ritmo carezzevole come un'ala di angelo le soffiava nel cuore la serenità e la letizia.

3. Sul lago di Albano

Quanti Papi hanno ascoltato le melodie di S. Alfonso da Pio VI all'attuale successore di S. Pietro?... Credo tutti, e chi ne dubita può documentarsi.

L'Osservatore Romano ricorda un incontro inobliviabile presso il lago di Albano. Il 6 agosto 1959 il Vicario di Cristo, che stava a Castel Gandolfo, si recò dagli alunni del collegio di Propaganda Fide in vacanza nella villa contigua.

I baldi giovani, eseguiti diversi canti in arabo, inglese, turco, indiano, giapponese e africano, conclusero il delizioso trattamento intonando con ebbrezza la soavissima cantica mariana: *O bella mia speranza* nelle note di Perosi.

Giovanni XXIII si allontanò sorridente, recando nello spirito la luminosità e dolcezza tutta meridionale di S. Alfonso.

4. Cadenze sorvegliatissime

Mons. Frediani, criticando il giudizio di uno storico della letteratura italiana, che va per la maggiore, a proposito di *O bella mia speranza*, scrive: « A parte che la prima strofetta è sorvegliatissima anche nelle cadenze, va detto chiaro che nè la Didone abbandonata, nè Nice, nè Irene, nè altre innumerevoli dame o pastorelle seppero mai ispirare al Metastasio, al Rolli, al Vittorelli tanta profondità e soavità gioiosa di pensieri e di affetti.

Alfonso de Liguori che riscattò nella Morale il Settecento dal frigidismo giansenismo, lo riscattò persino nell'arte dalla vacuità e dalla frivoltà ».

5. Sotto del tuo bel manto

Il Rev.mo Abate benedettino Fausto Mezza in un suo bel libro intitolato: *La Regina coronata di stelle* (Badia di Cava 1958) commenta rapidamente la canzoncina di S. Alfonso: « Ed è appunto questo che domanda il nostro popolo, nel ritmo della canzoncina: *O bella mia speranza*, che è forse una delle cose più delicate che si sono scritte in onore di Maria:

*Sotto del tuo bel manto,
amata mia Signora,
vivere voglio e ancora
spero morire un dì.*

Ma sono versi fioriti dal cuore di quel vero innamorato della Madonna che fu S. Alfonso. Tutta la sua vita di 91 anni non fu che questo: un adoprarsi con tutte le forze per cantar le glorie del manto misericordioso di Maria ed indurre le anime a cercarvi, in vita ed in morte, il loro unico sicuro rifugio ».

Probabilmente anche tu che scorri queste Briciole hai cantato *O bella mia speranza* o almeno l'avrai sentita in passato, rallegrandotene.

Adesso, a maggio, nei sacri tempi echeggiano canzonette che niente dicono al cuore e nulla alla mente! Poetastri e musicisti da strapazzo si mettono spesso di accordo per regalare certa robetta appena tollerabile se venisse strimpellata al chiaro di luna, nei prati, con la chitarra.

Le melodie di S. Alfonso sono riposo dello spirito e preghiera fiduciosa con un arcano senso di liturgia. Ed è proprio quello che andiamo a cercare in chiesa nelle funzioni mariane, e non ariette sentimentali.

O. GREGORIO

Lettori, « S. Alfonso », è la vostra rivista: abbonatevi!

Voci dal Colle S. Alfonso

Se un anno addietro aveste domandato ai Torresi dove si trova Colle S. Alfonso, per molti di essi sarebbe stata una domanda imbarazzante e avrebbero risposto: «volete dire monte S. Michele, forse?» Se invece domandate ora tutti lo sanno, spiegandovi anche che lassù vi sono gli Studenti redentoristi, che si sta ora costruendo un grande collegio per raccogliere tutti gli Studenti di Teologia e di Filosofia, che inoltre proprio all'inizio del cancello ha avuto inizio poco tempo fa una costruzione dell'Asilo per i bambini dei dintorni.

Certamente ne avete sentito parlare anche voi di Colle S. Alfonso, almeno dalle pagine di questa Rivista, e forse passando per l'Autostrada Napoli-Pompei, avrete dato uno sguardo fugace alla nostra incantevole dimora, che domina il golfo Partenopeo a misura. Pensate, lo stesso S. Alfonso ritornando dalla Consacrazione Episcopale del 1762 si è fermato alle pendici del nostro Colle, per ossequiare l'Arcivescovo di Napoli che prendeva quattro bocconi d'aria ossigenata per i suoi polmoni. Che sia salito sopra non si sa, ma certamente avrà pensato che i suoi Studenti, anziché a Deliceto o a Ciorani sarebbero stati proprio contenti lì sopra.

E contenti davvero lo siamo, cari amici, qui in questa regia dove cielo e terra sembrano stare in continuo colloquio attraverso il festoso cinguettio degli uccelli e la placida armonia dell'onde tirrene che si indorano capricciosamente sotto «o sole 'e Napule». Siamo ora 32 giovani dai venti ai venticinque anni, provenienti dalla Calabria, Puglia, Campania e alcuni anche dalla provincia Siciliana, che svolgono gli studi assieme a noi. Già sapete che quest'anno è stato per noi un grande avvenimento, in quanto undici di noi sono stati Ordinati Sacerdoti nella Basilica di S. Alfonso a Pagani, dando così a questo Colle uno splendore tutto divino. Su questo Colle dove la bellezza naturale era stata per molti occasioni di staccarsi dal Creatore, la Vittima santissima si offre ora continuamente per le mani di una schiera generosa di Leviti.

Ogni domenica vari manipoli di Studenti vanno per i casolari dei dintorni a insegnare il catechismo ai bambini, che poi a frotte vengono quassù ad esprimere tutta la loro innocente riconoscenza.

Non posso dilungarmi di più. Che direi la prossima volta? Arrivederci da qui a un mese, per riprendere il nostro colloquio sulla vita del giovane Redentorista, raccontata a numerosi amici che vogliono molto bene a S. Alfonso. Non è vero?

AGOSTINO NATALE
Redentorista

A P P E L L O

Amici, vedeste nel Numero scorso le due foto dei lavori del nuovo STUDENTATO REDENTORISTA della Provincia Napoletana?

Eccone altre due. Ma esse dicono ancora poco. Pare che la fabbrica s'innalzi quasi per incanto.

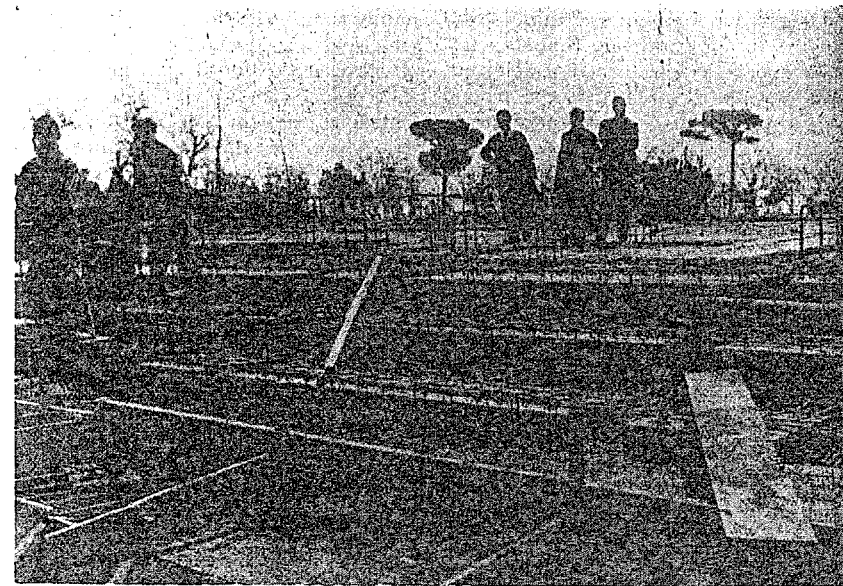
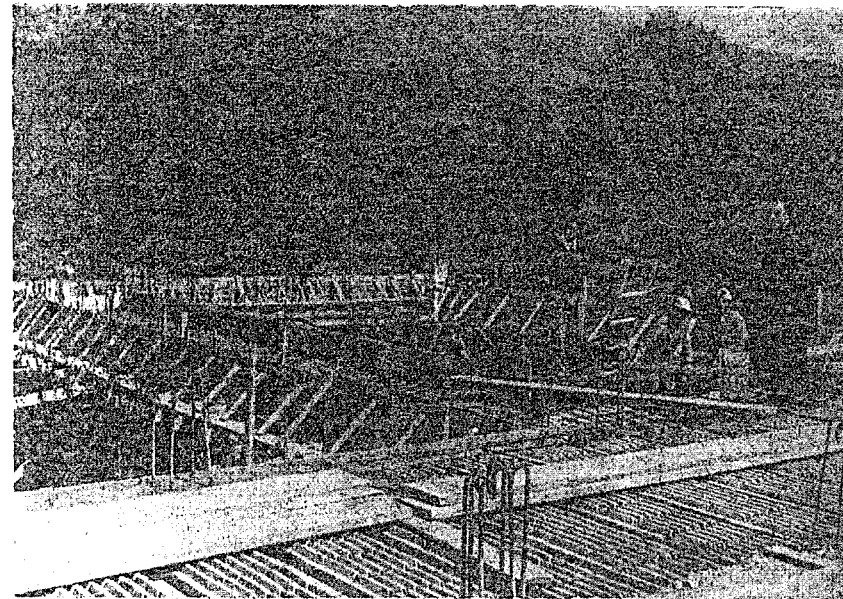
La benedizione della Madonna e di S. Alfonso scendono su questi lavori. E' una gioia vedere l'innalzamento delle mura, la divisione delle stanze, il proseguimento della bellissima Cappella, della spaziosa aula magna.

Da un po' dovunque ci giungono delle lettere gratulatorie, degli incoraggiamenti, delle offerte. E' un mattone, è un lettino, è un tavolo da studio ecc.

E voi? Il vostro nome ancora non è scritto nel registro dei benefattori? E quando sarà?

C'è la Cappella da arredare, l'altare del Santissimo deve essere un gioiello perchè deve ospitare il Re dei Re, Gesù Eucaristia.

Amici, dunque all'azione; non ci negate un mattone, un letto; venite incontro a questa imponente costruzione che raccoglierà i futuri Missionari che ogni giorno eleveranno preghiere per voi.



Queste due foto testimoniano del progresso dei lavori per il nuovo Studentato

SUL CANDELABRO

Tutti i Santi hanno avuto paura degli onori; pare tuttavia che Alfonso de' Liguori avesse terrore. Abbiamo visto precedentemente come riuscì a rinunciare all'Arcivescovado di Palermo. Giunto verso la sessantina non temeva più: pieno di acciacchi, affranto dalle mortificazioni e dalle malattie, affetto da forte miopia, tribolato da un'asma insistente, si reputava una carcassa inutile. Gli altri la pensavano diversamente.

Il 9 marzo 1762 giunse a Paganì un messedel Nunzio di Napoli per notificare ad Alfonso la nomina a Vescovo di S. Agata. Rimase stupito e interdetto; poi pensò a un semplice atto di stima da parte del Papa. Bastavano poche righe in cui esponesse le sue condizioni; e la sua rinuncia sarebbe senz'altro accettata. Con lo stesso Messo infatti inviò la rinuncia e rimase tranquillo.

Il giorno dopo gli giunse una lettera confidenziale del Cardinale Spinelli, nella quale si spiegavano le ragioni della nomina a vescovo di quella Diocesi, troppo ambita e contrastata. Il Santo perdettero la calma, disse al P. Mazzini: «Se torna quel sinistro Messaggero, non me lo fate neppure vedere. Mi sembrerebbe di vedere il boia colla corda in mano. «Purtroppo dopo dieci giorni giunse il messaggero.

Il P. Villani lesse le lettere andò da Alfonso e lo invitò a recitare un'Ave Maria. Alfonso capi, si turbò, recitò tuttavia con calma l'Ave Maria e saputa la ferale notizia esclamò: «Gloria Patri!», poiché il Papa vuole che sia Vescovo, io voglio essere Vescovo». La violenza che dovè farsi fu tale che cadde gravemente infermo. Vaneggiando ripeteva: «Iddio mi scaccia dalla Congregazione per i miei peccati». Saputasi la cosa, fu una costernazione generale per tutta la città di Paganì. Ricevette il viatico. Il Signore non lo voleva così presto in cielo; dopo alcuni giorni guarì completamente: gli resta-

vano ancora cinque lustri di vita.

Il 4 aprile il santo si pose in viaggio per Roma, ove giunse il 25. Essendo la sua fama di scrittore ben nota a Roma, ebbe molti onori negli ambienti ecclesiastici. Il Papa, Clemente XIII, si trovava in quei giorni a Civitavecchia; Alfonso pensò di fare una visita al Santuario loreto della Madonna e vi si recò col P. Villani. A Loreto poté sfogare l'empito del suo cuore ripieno di affetto per la Madre celeste: passò ore intere nella santa cappella in gioiosa contemplazione sulla vita della santa famiglia fra quelle mura.

L'8 maggio tornò a Roma. Ottenne subito un'udienza pontificia, ma fu vano il tentativo fatto di sgravarsi del peso del vescovado. Il Papa però a richiesta del P. Villani e conoscendo il desiderio di S. Alfonso di restare in Congregazione, permise che restasse Rettore Maggiore e si nominasse un Vicario. Fu consacrato nella chiesa di S. Maria sopra Minerva il 20 giugno: per Alfonso quel giorno fu tra i più dolorosi della vita. Gli fu detto di chiedere privilegi a S. Santità; tra gli altri — con piccola tassa — di portare lo zucchetto durante la S. Messa. «Oh — rispose — sarebbe bella, che dovessi pagare del denaro per mancare di rispetto a Gesù Cristo!»

Nella permanenza romana accadde un fatto che mise più in luce le virtù e i doni celesti in Alfonso. Un venerdì gli fu presentato — date le sue condizioni di salute — un pollo. Egli si dispiacque; il P. Villani cercava di convincerlo della licità e necessità di mangiare carne. Allora fece un segno di croce sul piatto: il pollo scomparve e il piatto si trovò colmo di un bel pesce cotto.

Il giorno dopo la consacrazione episcopale partì da Roma e passò per Paganì si avviò alla diocesi di S. Agata dei Goti. Questa città è situata alle falde del monte Taburno ad eguale distanza tra Bene-

VITA DELLA BASILICA

Maggio

Il mese della Madonna è stato frequentato da molti fedeli. Ogni sera i buoni paganesi in folla si sono prostrati davanti al trono di Maria, sorridente fra le luci ed i fiori. La Messa vespertina con la santa Comunione è stata accorsata mentre la predicazione si è alternata fra i Padri Iacovino Antonio e Alfonso Santonicola Junior seguendo indovinatamente i temi ormai classici e mai sorpassati del Muzzarelli.

Prima Comunione

Il 28 maggio 62 bambini delle scuole catechistiche della Basilica e della Campagna si sono accostati a ricevere per la prima volta la Santa Comunione. Preparati pazientemente dalle buone ed instancabili catechiste che continuano una nobile e santa tradizione di anni fecondi, bianco-vestite le bambine ed i fanciulli si sono presentati alla Mensa Eucaristica tra il profumo dei fiori, le armonie dei canti e dei suoni dell'organo.

La Messa è stata celebrata dal M. R. P. Provinciale Domenico Farfaglia che ha rivolto loro la sua calda parola.

Anima della solenne manifestazione è la signorina Donna Armida Desiderio, che proseguendo le orme luminose della indimenticabile sorella Caterina, anima di fuoco e dinamica, con generosità di animo e con squisita carità e modestia si prodiga senza misura perchè la festa dell'innocenza riesca bella, solenne ed i bambini riportino la più lieta e profonda impressione ed il ricordo più caro ed incancellabile della loro vita.

Giugno

Anche il mese del Sacro Cuore si è celebrato con solennità ed il popolo ha seguito con devozione e raccoglimento la meditazione.

Festa del Perpetuo Soccorso

E' stata preceduta da un triduo solenne con la celebrazione della Messa vespertina e la predica per il P. Bernardino Casaburi.

L'immagine tanto dolce ed affascinante della Madre del Perpetuo Soccorso dal suo trono di fiori e di luci ha sorriso ai suoi figli devoti che la visitano e la invocano.

Il giorno della festa, 18, è stata celebrata la Messa solenne dal M. R. P. Rettore e nuovi iscritti si sono aggiunti all'Arciconfraternita.

Il concorso è stato soddisfacente.

(segue Sul Candelabro)

vento, Capua e Caserta.

Fu accolto con ogni onore dal clero, dalle autorità e dal popolo. Prima cura fu di trasformare l'episcopio in un convento: povertà e semplicità in tutto.

Il primo giorno essendoci invitati illustri, come D. Ercole de' Liguori, fratello del Santo, fu preparato un pranzo squisito con molte portate. Alfonso rimproverò il segretario e gli ordinò in seguito di fare preparare un pasto modestissimo. Tutto nell'Episcopio doveva respirare povertà.

Gli si disse che la biancheria era troppo vecchia. Rispose che a un vescovo vecchio conveniva roba vecchia. Il suo abbigliamento vescovile era di poco costo: la Croce pettorale per i pontificali era adorna di vetri colorati, nell'anello faceva pompa di sé un pietrone falso, si intende. Alfonso spesso scherzava dicendo: «Questo anello ha fatto la sua figura a Roma e nessuno sapeva che io avevo rotto la mia più bella bottiglia per segare il diamante!».

P. PAOLO M. PIETRAFESA CSSR

Luglio

Il due luglio sarà caratterizzato dalla cerimonia ormai tradizionale dell'innalzamento del « PANNO » di S. Alfonso al largo Purità per le feste patronali.

Il maestoso Carro Floreale con l'Immagine del Santo Compatrono percorrerà alcune strade della Città.

Agosto

Il giorno 24 luglio comincia la Novena in onore del Santo.

Alle ore 6 del mattino: Messa, meditazione e benedizione solenne; la stessa funzione si ripete la sera alle ore 20.

Festa di S. Alfonso

I festeggiamenti in onore del Santo Compatrono si prevegono solenni.

Martedì 1° agosto lo squillo delle campane annunceranno l'inizio delle feste e ricorderanno il beato transito del Santo.

Mercoledì le Messe si susseguiranno ininterrottamente all'altare del Sepolcro; anche al vespro sarà celebrata la santa Messa.

Il Solenne Pontificale sarà officiato dal Vescovo Diocesano, Mons. Fortunato Zoppas ed il panegirico di S. Alfonso sarà recitato dal Vescovo di Ischia, Mons. Antonio Cece.

Seguono pure i festeggiamenti civili con musiche e fuochi artificiali.

Il Programma dettagliato sarà stampato a parte.

Un prossimo bicentenario

Vogliamo ricordare a tutti, vicini e lontani, che si avvicina il secondo centenario dell'elevazione al Vescovado di S. Alfonso (1762-1962).

Il 1962, anno bicentenario, richiederà altre manifestazioni.

Fra le tante città italiane ed estere che si onorano del nome di S. Alfonso hanno innalzato un monumento marmoreo o bronzo a questo poderoso Genio del Cattolicesimo, a questo mistico Sole della Campagna nostra, non compare il nome della città di Pagani, che per oltre 25 anni l'ha visto vivente ed operante (1752-1762; 1775-1787) ed oggi ha il grande onore di custodirne il Sepolcro, meta di numerosi pellegrini italiani ed esteri.

Facciamo appello alle Autorità della Provincia, del Comune della Città di Pagani ed a tutti i devoti del Santo, a tutti gli Amici dell'Istituto Redentorista perchè per l'anno bicentenario Pagani elevi al suo Compatrono un monumento-ricordo.

Nessuno dorma sugli allori, ma tutti energicamente all'opera.

PRESSO L'URNA DI S. ALFONSO

Ringraziano

La signora Paolillo per una grazia in favore di una cugina N. N. per avergli salvato il figlio.

Luciana per un favore a Pino.

Domandano

Una madre la guarigione di una figliola.

Un padre il felice esito degli esami del figlio.

Uno studente per i suoi esami.

Un laureando per la sua laurea.

R A D I O M I S S I O N I

Missione di Monte S. Angelo (Foggia)

Al termine della grandiosa Missione dei Padri Redentoristi tenuta nella nostra cara città possiamo cantare in coro a voce spiegata: - Magnificat anima mea Dominum et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo! -

Il popolo di San Michele Arcangelo ha vissuto nella sua pienezza la sua grande ora di grazia divina fin dall'inizio allorchè schierato con tutte le sue imponenti Associazioni di Azione Cattolica, Confraternite, Autorità civili e militari e combattentistiche, con il suo venerando Clero con a capo l'eccezzionissimo Ordinario diocesano Mons. Cesarano, accolse entusiasticamente i Quindici Missionari per dare loro il benvenuto.

Fu così che nel pomeriggio del giorno 8 aprile, mentre la natura profumava di fresca primavera e il cielo rosseggiante si riempiva di squilli di campane a festa e di grida di evviva ebbe inizio ufficiale la Missione.

Ci recammo dal Belvedere a piazza Carmine, dove ascoltammo la parola calda e paterna di Mons. Arcivescovo, che consegnava la città di S. Michele ai Padri Missionari.

Il benvenuto era stato dato da Mons. Arcivescovo a nome dell'autorità ecclesiastica del paese e dal vice Sindaco a nome della cittadinanza.

Prendeva quindi la parola P. Giulio Sisto, Superiore Generale della Missione, dicendosi lieto ed onorato della fiducia dimostrata da parte di Mons. Arcivescovo e della città e augurava a tutti il più grande bene possibile.

Quelle parole non erano retorica, ma preannunziavano la realtà.

Tutto il popolo ha sottolineato il momento storico e l'importanza morale e religiosa della singolare occasione di bene spirituale e si è messo con amore ed impegno a collaborare coi Missionari per il raggiungimento dello scopo della Missione.

Questa, dividendo il lavoro prendeva dapprima i piccoli, che dopo tre giorni di preparazione, si accostavano all'altare per la Comunione generale.

Fu un vero trionfo di innocenza e di calore infantile. Resterà indimenticabile la manifestazione floreale alla Vergine benedetta in piazza del Carmine, dove si dettero convegno da tutte e quattro le Parrocchie, una massa enorme di bambini, che offrirono alla Madonna tra canti di evviva il proprio fiore!

I grandi che, in numero straordinario ammiravano i loro piccoli, non dimenticheranno facilmente quella magnifica scena nuova ed insolita.

Fu quindi la volta della Gioventù femminile.

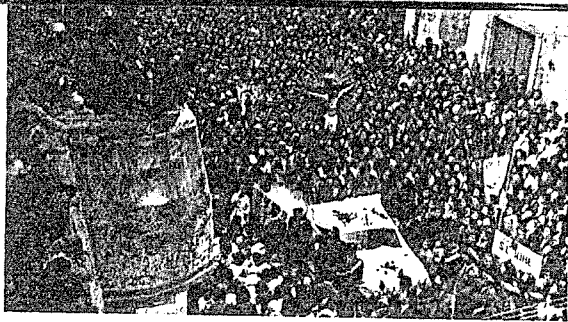
Ormai la Missione cominciava a prendere piede e tutta la città si cominciava a muovere



per ascoltare la parola dei padri. Le giovani sempre sensibili a simili inviti, anche se il mondo oggi le vuole tutt'altro che pie, accorsero numerosissime: le nostre Parrocchie dovettero faticare non poco per contenerle tutte! Anche per esse dopo tre giorni di intenso studio sui loro scottanti problemi ci fu la giornata della Comunione generale.

Quanto fu bello ed efficace vederle all'altare cibarsi di Gesù Eucaristico! Era quello il momento più toccante! Era là che le giovani potevano trovare la risposta esauriente ed unica ai loro brucianti problemi di mente e di cuore. Se lo ricorderanno quel giorno?

Ed eccoci alle Mamme. Queste Mamme nostre che si immolano per la casa, veri Angeli di pace e di amore nel sacrificio ignoto ai più, ebbero la loro tre giorni. Tre giorni di sollievo morale e di riposo spirituale. Tre giorni di luce e di orientamento. Quante belle sorprese! Quante confessioni chiarificatrici e consolanti! Quanta gioia nuova ed intima! E' vero o Mamme? Dite grazie al Signore!



Gesù vi ha voluto bene, come nessuno al mondo, continua a volervi bene, a difendervi, a confortarvi e salvarvi. Il vostro immenso quotidiano sacrificio avrà la sua ricompensa in Cielo. Vivete in grazia e fate fruttare la Missione!

Nella città ormai non si parla che dei Missionari. Non saranno perciò assenti i nostri cari uomini, che incuriositi, vanno a vedere che cosa succede e che cosa dicono questi Missionari per suscitare tanto entusiasmo.

Niente di perigrino e di nuovo, ma solo far sentire anche agli uomini che Gesù, l'amico di tutti è morto anche per essi!

Gli uomini ascoltano dapprima con curiosità mista a diffidenza e scetticismo; poi con interesse e passione e finalmente superando ogni rispetto umano, eterno nemico della fede, si inginocchiano, si confessano, piangono, fanno pace con Cristo. La veglia notturna vede le Parrocchie affollate di uomini, le piazze e le strade sono piccole a contenere la massa che nelle varie manifestazioni pubbliche segue cantando e pregando i Missionari.

La giornata antiblasfema dirà ai posteri quanto il popolo montanaro sia attaccato alla fede degli Avi! Bravi, o uomini di Monte S. Angelo, voi avete ben meritato di voi stessi! Vivete ogni giorno con scrupolosità la vostra fede e dite al mondo che Cristo vince, Cristo

regna, Cristo trionfa nei secoli!

Le scuole, gli intellettuali, gli operai, i morti, i malati riceveranno i grandi benefici della grazia di Dio.

L'aula magna sembrò piccola a contenere la massa dei professionisti, che trovarono in Padre Sisto l'uomo della dottrina soda ed avvincente!

Il grande spiazzale del cimitero non era sufficiente per ospitare tutto il popolo che si riversò ivi per la giornata del suffragio!

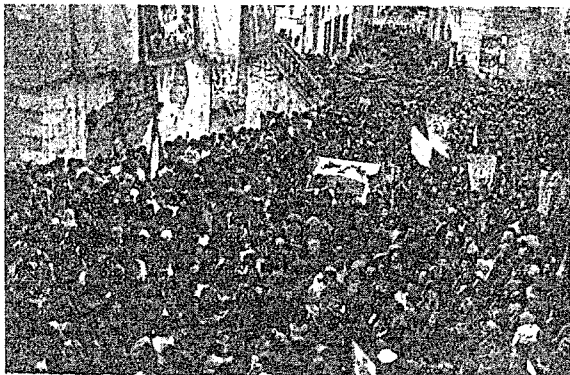
Quanti motivi per ricordare con gratitudine i Missionari, bravissimi e zelatissimi: per ringraziare il buon Dio di tanta bontà, luce e verità; per mettere in pratica le massime del Vangelo!

Ogni giorno i confessionari vedevano gente che si avvicinavano a Dio: ogni giorno si moltiplicavano i miracoli della grazia che toccava i cuori lontani e addormentati nel peccato!

Si può ben dire che la Missione è stata per Monte S. Angelo un'ondata di grazia speciale che ha purificato, rifatto e santificato ogni strato della vita sociale.

La lapide ricordo e il monumento diranno ai figli delle generazioni future la grande fede del popolo di Monte S. Angelo.

Sac. M. GENTILE



MOVIMENTO IN PROVINCIA

Mentre la nostra Rivista sta per uscire giunge la notizia dei nuovi Superiori. Ne diamo l'elenco:

Superiore Provinciale: P. DOMENICO FARFAGLIA. A Lui ed ai suoi collaboratori auguri e preghiere.

Pagani: P. MARCIANO ENRICO.

Ciorani: P. SISTO GIULIO.

Maerdomini: P. BARILLA' DOMENICO.

S. Angelo a Cupolo: P. SORRENTINO VINCENZO

Tropea: P. CAVALLO ROCCO.

Napoli: P. ABBATIELLO VIRGILIO.

Francavilla Fontana: P. MANERA GIUSEPPE.

Marianella: BATTIGAGLIA GERARDO.

Lettere: P. PORPORA DOMENICO.

Teane: P. DE MARTINO SALVATORE.

Avellino: P. FREDA AMBROGIO.

S. Andrea Ionio: P. PENTANGELO LUIGI.

Pompei: P. BIANCO MICHELE.

Corato: P. CANDITA ANTONIO.

Scala: P. TOGLIA VINCENZO.

Morcone: P. D'ITRIA VINCENZO.

Cassano Ionio: P. MANULI CARMINE.

Colle S. Alfonso: P. SICA PALMINO.

Maestro dei Novizi:

P. GAGLIARDO MARIO.

Prefetti degli Studenti:

Colle S. Alfonso: P. P. PIETRAFESA.

S. Angelo a Cupolo: P. CATALDO VINCENZO.

Direttore degli Aspiranti:

Lettere: P. DELL'AGLIO ALFONSO.

Corato: P. CAPONE GIUSEPPE.

PELEGRINI E PELLEGRINAGGI

L'urna benedetta di S. Alfonso attira e soggioca: uomini di ogni colore e di ogni terra si prostrano in preghiera davanti a Lui.

Brasile: P. Adriano Baclex C.S.S.R. P. De Groot Pietro C.S.S.R.

Roma: P. Andrea Sampers C.S.S.R.

Baltimora: P. Giuseppe De Acetis C.S.S.R. P. Salvatore Fr.Xav. Umana C.S.S.R.

Salerno. Dr. Diodato Carbone, Presidente della Provincia. Dr. Mario Marchione, Segretario Generale della Provincia. Dr. Ing. Salsano, Ingegnere Capo della Provincia. On.le Dr. Bernardo D'Arezzo.

Sono giunti graditi ospiti il Superiore Generale degli Oblati di Maria Immacolata insieme con l'Assistente Generale ed il Provinciale di Firenze.

Roma. Graditissima la visita dell'Eminentissimo Cardinal Luigi Traglia, che sottolineava il desiderio espresso del Santo Padre che raggiungesse la Tomba di S. Alfonso e pregasse per Lui.

Pentecelli (NA): 390 persone con Giuseppe Improta e Moviello Domenico.

Marina di Camarota (SA): 59 persone col Rev. Parroco.

Bellona (CE): Pellegrinaggio guidato da Vinciguerra Nicola.

Pastorano (CE): Parrocchia di S. Alfonso 80 Pellegrini col Parroco Jadaresta.

Cerreto Sannita (BN): Pellegrinaggio con Stazio Gianna.

Riccia (CB): 69 persone con Moffa Vitale e Mastroiano Salvatore.

Napoli: 69 persone.

Liberi (CE): 65 persone con Petrillo Domenico.

Casapulla (CE): 47 pellegrinaggi con la Zelatrice Maria Lieto.

Maddaloni (CE): 60 persone.

Piedimonte d'Ischia (NA): 40 persone.

Grazzanise (CE): Pellegrinaggio con Papa Raffaele.

Napoli: il Parroco Cristoforo Prota con 60 pellegrini.

Vibonati (SA): Pellegrinaggio col Parroco De Rosa.

Torrecoiso (BN): 139 Pellegrini col Direttore Salvatore Iannello.

S. Agata dei Goti (BN): 52 persone con Di Caprio Antonio.

La Diocesi di S. Alfonso: S. Agata dei Goti batte il Record dei Pellegrinaggi annuali.

so; Esposito Ferraioli Felice; Fasano Oreste; Pandolfi Lorenzo; Somma Catello; Zarra Giovanni

Roma: Comm. Macchiarielli Girolamo

S. Arsenio: Stabile Bettina fu Giuseppe

Rotonda: Cozzetto Mariana

Siano: Capuano Giuseppina ved. Leo

Nocera Inferiore: D'Alessio Terrone Maria; Romano Ida,

COOPERATORI VIVENTI

Francavilla Fontana: Norina Braccio 200.

Foggia: Santoro Teresa 1000, Riccardi Giovannina 200.

Forino: Sirignano Cosimino e Gabriele 200.

Gasperina: Catrambone Sandra 200.

Grazzanise: Parente Brigida 200.

Gizzeria: Trapuzzano Angelina 500.

Giffoni Vallepiiana: Bassi Teresa 500.

Gioia Sannitica: Cappello Angelina 100, Mauro Assunta 500.

Giugliano: Pirozzi Francesca 300, Tesone Rita 300, De Cicco Michele 100, Riccio Antonio 500, Ciccarecci Maria 300.

Guglionesi: Bottigliesi Amelia 100.

Ischia: Cortese Rebecca 500, Califano Matilde 125.

Maddaloni: Barbeta Vincenzo 300, Mastropietro Anna 200, Ludovico Concetta 250, Magliocca Rosa 500, Gioffi Rosa 100, Veneria Rosa 300, Vinciguerra Michelina 500, Vinciguerra Laura 100, Rossi Maria 100, Scionetta Margherita 300.

Marianella: Marfella Raffaele 1000.

Marigliano: Caliento Alfonso 200, Romano Francesco 1000.

Massalubrense: Morvilli Simplicio 500.

Melito: Verde Anna 200.

Messerecole: Valentino M. Domenico 300.

Mormanno: Blotto Antonio 200, Oliva Assunta 130, Zel. Mango Giuseppina 500, Terrone Annunziata 100, Scarotti Antonio 300.

Montano Autilia: Mariangela Galletta 200, Tambasco Domenico 100, Tambasco Rina 100.

Montesano sulla Marechiana: Valentini Rina 300.

Mangini Agnese 200, Coscia Almerina 500, Ricciardelli Gabriele 500.

Mentecervino Rovella: Moscarello Nina 1000, Riccardi Nunziante 100.

Montoro Superiore: Galiani Matilde 400.

Mottola: Lentini Giovanni 200.

Napoli: Brayda di Soletto Pietro 1000.

Nocera Inferiore: Tramice Felice 300, Gramazio Mario 300, Murante Gaetano 500.

Nola: Napolitano Carmine 200.

Pagani: Tortora Vincenzina 500, Tortora Angelina 200.

Panza D'Ischia: Matteredo Iacono Vittorio 300, Migliaccio Teresa 250.

Piazza Del Galdo: Pellegrino Grazia 1000.

Pellaro: Ferrara Roberto e Michelina 200, Stefano Rosina 100.

Pellezzano: Rocco Carmela 100.

Petrizi: Cav. Curcio Antonio 300.

Pietracatella: Santopolo Francesco 100, Boselli Donato 200, Meno Pasquale 400, D'Elia Carmine 100, Pasquale Ferdinando 100, Carrara Michelina 100, Giuliani Caterina 200, Massa Lucia 100, Tartaglia Maria 300.

Portici: Principe Luigi 1000, Coppola Nunzia 200, Giannetti Pina 500.

Piscinola: Rungi Nicolina 200, Danese Domenico 200, Musto Nicola 100, De Luca Rosa 500, Esposito Giuseppina 500, Russo Anna 100, Imperato Concetta 200.

Pomezia: Tallarico Vincenza 200.

Pulignano: Gozzi Rosa 100, Colapico Addolorata 100, Pinto Angela 100, D'Alessandro Filomena 100, D'Alessandro Peppino 100, Stallone Paola 100, Stallone Teresa 100, Romanozzi Maria 100, Casulli Elisa 100, Notarnicola Enrico 100, Calogero Vita Paola 100, Calogero Giustina 100, Calogero Giuseppe 100, Bamaso M. Immacolata 100, Maggi Chiara 100, Gili-berti Rosa 100, Colopico Filomena 100, Colopico Alfredo 100, Colopico Annunziata 100, Colopico Vittoria 100, Colopico Rosa 100, Colopico Santina 100, Colopico Giuseppe 100, Colopico Silvana 100.

Quarto: De Vivo Luisa 500, De Rosa Teresa 500, Coppola Francesco 500.

Riardo: Bonafiglia Stella 250, Siciliani Virginia 150, Abbatello M. Angela 150, Cennamo Carmelina 100, Olavvero M. Filomena 200, Gaudino Emma 200, Gherardelli Giuseppe 100.

Roma: Panodi Delfina 100, Schiavone Donadio Pierina 200, Parisi Vittoria 150, Meo Maria 300.

IN PACE CHRISTI

Amorosi: Coop. Palmieri Irena

Boscotrecase: Coop. Panariello Umberto

Cusano Mutri: Coop. Valente Rosa; Coop. Valerdi Annunziata; Coop. Di Biase Giov. Angelo

Maddaloni: Coop. Brancaccio Tina

Melina di Vietri: Di Bernardo Giuseppina

Normanno: Coop. Forte Maria fu Francesco

Pagani: Confratelli della Congrega di S. Alfon-

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. S.S. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 22-7-1961 + Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068